

Editoria universitaria, open access e nuove frontiere del lavoro umanistico: la Basilicata University Press e la collana “Digital Humanities”

«DigItalia» 2-2021
DOI: 10.36181/digitalia-00042

Cristiano Amendola
Università della Basilicata

Il contributo intende illustrare le attività della BUP (Basilicata University Press), neonata casa editrice sorta in seno al dipartimento di Scienze Umane dell'Università della Basilicata (DiSU), soffermandosi in modo particolare sulle pubblicazioni ospitate dalla serie Digital Humanities.

La necessità da parte delle istituzioni universitarie di far fronte al problema del costante aumento dei costi di stampa delle pubblicazioni scientifiche e degli abbonamenti dei periodici del segmento STM (*Science, technology and medicine*)¹ unita al bisogno crescente di fornire risposte concrete alle sempre più pressanti esigenze di valorizzazione delle ricerche dei singoli atenei garantendo a esse la più ampia circolazione possibile nel contesto della comunità scientifica globale, sembrano, negli ultimi anni, avere trovato efficace risposta nelle opportunità offerte dalla cosiddetta “rivoluzione digitale”. La facilità di gestione dei processi editoriali attraverso la diffusione di software che semplificano i passaggi dell'intera catena abbattendone inoltre notevolmente i costi ha infatti spinto numerose università italiane, animate da una comune sensibilità verso la libera diffusione del sapere (il

¹ Il boom dell'aumento dei prezzi delle riviste del settore STM, registratosi a partire dall'ultimo ventennio dello scorso secolo, ha determinato una progressiva riduzione delle risorse destinate all'acquisto di riviste e monografie del settore *soft-science*. Il problema, che come è noto ha le sue radici nell'approccio oligopolistico al mercato manifestato da alcuni grandi gruppi editoriali statunitensi e europei, si è acuito con l'entrata in vigore, nell'ultimo ventennio, delle politiche dei sistemi premiali basati sull'*h-index*. Sulla questione si vedano: Giuseppe Vitiello, *Editori e biblioteche nell'economia della comunicazione scientifica*, in: *Libri elettronici. Pratiche della didattica e della ricerca*, a cura di R. Delle Donne, Napoli: ClioPress, 2005, p. 39-109; Id., *Circuiti commerciali e non commerciali del sapere - 3. La nuova catena di comunicazione editoriale scientifica*, «Biblioteche oggi», 31 (marzo 2013), p. 7-26; Roberto Delle Donne, *Una nuova editoria per la comunicazione scientifica*, in: *Studi e ricerche di scienze umane e sociali*, a cura di R. Delle Donne, Napoli: fedOAPress - Federico II Open Access University Press, 2014, p. 9-25; Fulvio Guatelli, *Editoria, università e la nuova “comedia”: riflessioni sul ruolo delle istituzioni di ricerca nella disseminazione della scienza, «Il capitale culturale»*, 17 (2018), p. 47-57.

cosiddetto Movimento *open access*)², a dotarsi di strutture (quasi sempre) autonome e indipendenti dalle logiche del mercato editoriale.

All'interno del quadro appena delineato può a buon diritto iscriversi anche quella che è forse l'ultima arrivata tra le *university presses* italiane³, vale a dire la BUP (Basilicata University Press), giovane casa editrice sorta per iniziativa del Dipartimento di scienze umane dell'ateneo lucano, istituita con decreto rettorale il 25 luglio del 2018⁴.

Ispirata ai principi dell'*open access* – tutte le pubblicazioni sono infatti rilasciate con licenza “Creative Commons - Attribuzione” (CC-BY 4.0) –, la BUP fornisce supporto alla pubblicazione e alla disseminazione delle ricerche sviluppate in seno all'ateneo. La casa editrice è dotata di un comitato scientifico, coordinato da Fulvio Delle Donne, composto dai docenti della Commissione della Biblioteca centrale di Ateneo, la cui funzione principale è quella di garantire standard elevati di qualità al materiale destinato alla pubblicazione⁵. Col comitato così stabilito collabora inoltre la Biblioteca centrale di Ateneo, con la quale la BUP opera in stretta sinergia⁶.

Per la gestione del processo editoriale la BUP si serve della piattaforma OMP (*Open monograph press*), un noto sistema concepito espressamente per la pubblicazione di monografie in formato digitale che semplifica notevolmente l'intera catena produttiva (dalla sottomissione, cioè, alla pubblicazione in rete, passando per la doppia lettura anonima dei contributi), e consente altresì di descrivere e archi-

² Tale sensibilità, condivisa da molte università non soltanto europee, si è concretizzata in una serie di dichiarazioni internazionali, tra le quali andranno almeno menzionate la *Dichiarazione di Budapest per l'Accesso Aperto* (2002, cfr. <https://it.wikipedia.org/wiki/Iniziativa_di_Budapest_per_l%27accesso_aperto>) e la *Dichiarazione di Berlino sull'accesso aperto alla letteratura scientifica* (2003, cfr. <https://it.wikipedia.org/wiki/Dichiarazione_di_Berlino_sull'accesso_aperto_alla_letteratura_scientifica>). In ambito italiano, si pongono sulla stessa scia le due dichiarazioni di Messina (2004 e 2014, per le quali si vedano rispettivamente: <https://cab.unime.it/decennale/wpcontent/uploads/2014/03/Dich_MessinaTA.pdf> e <<https://decennale.unime.it/>>).

³ L'etichetta è, però, tutt'altro che univoca. Nota in merito Alice Braut che «in Italia, a differenza di quanto avviene nei paesi anglosassoni, non c'è un modello unico di *University Press*, ma diversi tipi di case editrici accademiche che coinvolgono gli atenei – quindi diversi assetti interni, diverse strutture e diverse relazioni tra un'università e l'editrice che pubblica a suo nome», in: *Le University Press in Italia. Proposta di manuale redazionale*, Tesi di laurea specialistica in “Giornalismo e cultura editoriale”, Università di Parma, a. a. 2010/2011, p. 23.

⁴ <<https://bup.unibas.it/home>>. Una recente esaustiva storia dell'ateneo lucano si legge in: Antonio Lera, *Università degli Studi della Basilicata. Per un profilo storico*, Potenza, BUP - Basilicata University Press, 2021.

⁵ La qualità delle pubblicazioni è inoltre garantita dalla doppia lettura anonima dei contributi (*double blind peer review*).

⁶ Sul fondamentale apporto dalle biblioteche di ateneo nella gestione editoriale delle *University Press* italiane si rinvia alle considerazioni di Maria Cassella e Anna Maria Tammaro espresse in: *Biblioteche e University Press verso l'editoria Open Access*, «Biblioteche oggi», 35 (aprile 2017), p. 48-58.

viare gli oggetti digitali secondo lo standard definito dalla *Dublin core metadata initiative*, favorendo così l'interscambio delle informazioni e la loro ricercabilità in rete⁷. Allo stesso scopo, le monografie sono pubblicate anche su Google Books, il motore di ricerca più diffuso al mondo, grazie a un accordo riservato che ne garantisce massima diffusione. Inoltre, esse confluiscono sia nella banca dati delle risorse online della biblioteca di ateneo (*discovery@unibas*), sia all'interno della piattaforma in accesso aperto del consorzio interuniversitario SHARE Press, che aggrega collane e riviste promosse da nove università meridionali⁸. L'uso di tali piattaforme può inoltre fungere da archivio istituzionale delle pubblicazioni, permettendo la massima diffusione nazionale e internazionale dei contributi scientifici dotati di alti standard di qualità. Il deposito sulla piattaforma del Consorzio SHARE offre anche servizi di deposito legale del prodotto editoriale⁹.

La collana “Digital Humanities”: edizioni digitali con marcatura TEI-XML e Databases TEI-XML e MySQL

Il piano editoriale della BUP conta al momento sei differenti collane. Tra queste, vorremmo qui soffermarci su quella dedicata alle ricerche svolte nell'ambito dell'informatica umanistica (ISSN: 2724-2072)¹⁰. La collana punta la sua attenzione sulle risorse informatiche, offrendo banche dati TEI-XML e MySQL e edizioni digitali con marcatura TEI-XML curate con rigore filologico col supporto di metodi innovativi di codifica e visualizzazione¹¹. «Le edizioni proposte – recita il piano editoriale della collana – trattano i testi come prodotti culturali complessi e strutturati, la cui interpretazione trae vantaggio dalla gestione logica, dalla classificazione e dalla conseguente organizzazione dell'informazione ricercabile»¹².

Al momento, la pagina della collana ospita sia opere edite che lavori ancora in fase di completamento, svolgendo in questo modo anche una funzione informativa sulle attività attualmente in corso presso il laboratorio di informatica umanistica dell'ate-

⁷ Sul *Dublin core* si veda: <<https://dublincore.org/>>; e Francesca Tomasi, *Gli strumenti per i metadata. Il ruolo del Dublin core*, in: Teresa Numerico - Domenico Fiorimonte - Francesca Tomasi, *L'umanista digitale*, Bologna, Il Mulino, 2010, p. 146-150.

⁸ Il consorzio SHARE (*Scholarly Heritage and Access to Research*), cui aderiscono al momento nove università meridionali (le università di Napoli Federico II, L'Orientale, Parthenope e Suor Orsola Benincasa, l'università della Campania Luigi Vanvitelli, l'Università di Salerno, l'Università del Sannio, l'Università del Salento, e, come si è detto, l'Università della Basilicata), è finalizzato alla condivisione dei servizi bibliotecari e delle piattaforme per l'editoria digitale tra le istituzioni associate. Cfr. la *Convenzione interuniversitaria per l'integrazione di servizi bibliotecari e documentari (2018-2022)*, consultabile sul sito <<http://www.sharecampus.it/main/index>>.

⁹ <https://bup.unibas.it/mission/policy>.

¹⁰ Il comitato editoriale della collana è composto da Fulvio Delle Donne nelle vesti di coordinatore e da due responsabili di redazione, Martina Pavoni e chi scrive.

¹¹ Di ciascuna edizione è disponibile anche una più “tradizionale” versione in formato pdf.

¹² <http://web.unibas.it/bup/omp/index.php/BUP/catalog/series/DH>.

neo. Tra le opere pubblicate, tutte fornite di identificativo ISBN e DOI (altro elemento di rilievo in funzione dello sviluppo dell'editoria scientifica in digitale), figurano edizioni di testi di epoca medievale e umanistica (tutte rigorosamente impostate dal punto di vista filologico, con puntuali introduzioni, criteri di edizione e vari apparati), quali il *De rebus Siculis Carmen* di Pietro da Eboli (luglio 2020)¹³, curato da Fulvio Delle Donne, la *Manfredi Potentini Vita Gerardi (BHL 3429) sive Laudatio sancti Gerardi episcopi Potenti*¹⁴, pubblicata per le cure di Biagio Luca Guarnaccio (agosto 2020), l'*Alfonsiregis Triumphus* di Antonio Beccadelli (gennaio 2021)¹⁵ e il *De Bonifatii pape VIII consecratione et coronatione* di Iacopo Stefaneschi (febbraio 2021)¹⁶, entrambi con traduzione, rinvio rigo per rigo al manoscritto usato e nutrito apparato di note, curati da Fulvio Delle Donne. Impreziosiscono ancora la collana le edizioni digitali delle *Orazioni* di Gian Battista Vico secondo il ms. XIII B 55 della Biblioteca nazionale di Napoli realizzata da Maria Luisa Colangelo e della *Adhortatio (edizione critica e digitale del ms. Leipzig, Universitätsbibliothek 1268)* di Pietro da Prezza, curata da Martina Pavoni¹⁷.

Tutte le edizioni sono realizzate con una complessa marcatura TEI-XML, schema di codifica di tipo dichiarativo ormai riconosciuto dalla comunità scientifico-accademica come standard per l'annotazione e la rappresentazione digitale di contenuti di ambito umanistico¹⁸. L'annotazione dei testi in TEI-XML, oltre a costituire una «valida strategia di mantenimento dell'informazione sulla lunga durata»¹⁹, favorisce e amplifica le possibilità di interrogazione del testo grazie alla marcatura logica delle informazioni di cui esso è latore²⁰. Le edizioni sono invece visualizzate attraverso l'applicazione EVT 2.0 (*Edition Visualization Technology*)²¹, un software

¹³ <<http://web.unibas.it/bup/omp/index.php/BUP/catalog/book/978-88-31309-02-8>>. Sul valore filologico di questa edizione si veda la recensione, ampiamente positiva, disponibile sul sito dell'Osservatorio sulle Edizioni Critiche: <<https://sites.unimi.it/oec/index.php>>; <<https://sites.unimi.it/oec/upload/6fc3ff8a8d23ae77b794a766ea6b7634.pdf>>.

¹⁴ <http://web.unibas.it/bup/omp/index.php/BUP/catalog/book/978-88-31309-04-2>.

¹⁵ <http://web.unibas.it/bup/omp/index.php/BUP/catalog/book/978-88-945152-0-6>.

¹⁶ <http://web.unibas.it/bup/omp/index.php/BUP/catalog/book/978-88-31309-09-7>.

¹⁷ <http://web.unibas.it/bup/omp/index.php/BUP/catalog/book/978-88-31309-12-7>.

¹⁸ L'intero "vocabolario" TEI, composto da elementi e attributi, è raccolto in un poderoso volume scaricabile dal sito della *Text Encoding Initiative*: <<https://tei-c.org/>>.

¹⁹ Francesca Tomasi, *Annotare un documento*, in Teresa Numerico - Domenico Fiormente - Francesca Tomasi, *L'umanista digitale*, cit., p. 130.

²⁰ «Dal punto di vista delle logiche di funzionamento dell'elaboratore – chiarisce Gianfranco Crupi – l'introduzione di "marcatori" all'interno di un testo ha lo scopo di indicare ai programmi incaricati di decodificarli il modo in cui la parte di testo marcata deve essere interpretata ed eventualmente trattata», in Id. *Biblioteca digitale*, in: *Biblioteche e biblioteconomia : principi e questioni*, a cura di G. Solimine e P. G. Weston, Roma: Carocci, 2015, p. 395.

²¹ <<http://evt.labcd.unipi.it/>>. Su EVT si vedano Roberto Rosselli Del Turco, *Designing an advanced software tool for Digital Scholarly Editions: The inception and development of EVT (Edition Visualization Technology)*, «TextualCultures», 12/2 (2019), p. 91-111; e Francesco Stella, *Testi letterari e analisi digitale*, Roma: Carocci, 2018, p. 37.

open source realizzato dal gruppo di lavoro di Roberto Rosselli del Turco (Università di Pisa) espressamente per la visualizzazione di edizioni critiche di testi marcati in XML-TEI. Se l'edizione è ben impostata (come nei casi segnalati) il software consente la rappresentazione grafica sia dell'edizione in diverse forme (edizione critica, interpretativa o diplomatica), sia dei materiali sui quali essa è basata. Ciò permette di offrire all'utente finale un'opportunità inedita: quella cioè di poter verificare, passo dopo passo, con collegamenti tra testo e immagine attivabili riga per riga, le scelte adottate dal filologo, focalizzando così l'attenzione oltre che sull'esito del lavoro (l'edizione) anche sul suo processo critico.

```

<!-- ##### 95v particula 1 versi ##### -->
<lg>
  <l n="1">
    <lb facs="#PE_line_95v_01" n="1" xml:id="PE_lb_95v_01"/>
    Dux ubi
    <persName refs="#Rog2">Rogerius,</persName>
    <persName ref="#RobGuis">Guiscardi</persName>
    clara propago,
  </l>
  <l n="2">
    <lb facs="#PE_line_95v_02" n="2" xml:id="PE_lb_95v_02"/>
    iam fastidiret nomen habere ducis,
  </l>
  <l n="3">
    <lb facs="#PE_line_95v_03" n="3" xml:id="PE_lb_95v_03"/>
    Altius aspirat. Qui, delegante
    <persName ref="#Calist">Calisto,</persName>
  </l>
  <l n="4">
    <lb facs="#PE_line_95v_04" n="4" xml:id="PE_lb_95v_04"/>
    Ungitur in regem. Rex nova regna facit.
  </l>
  <l n="5">
    <lb facs="#PE_line_95v_05" n="5" xml:id="PE_lb_95v_05"/>
    Quem
    <seg source="#Prud_Ham_100">
      <seg source="#Ven_Mart_1.68">fera barbaries</seg>
    </seg>
    timuit, quem
  </l>

```

Figura 1. Pietro da Eboli, *De rebus Siculis Carmen*, a c. di F. Delle Donne, Potenza, BUP, 2020, estratto dell'edizione in TEI-XML (c. 95v)

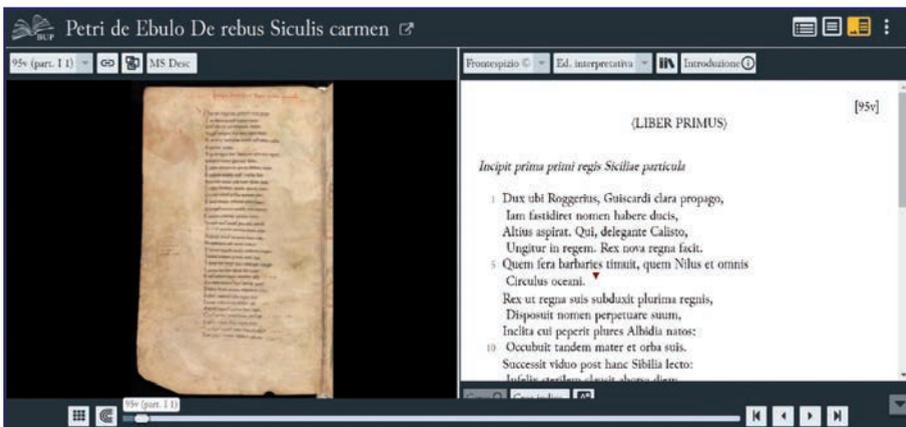


Figura 2. Pietro da Eboli, *De rebus Siculis Carmen*, a c. di F. Delle Donne, Potenza, BUP, 2020, visualizzazione EVT della c. 95v (modalità di visualizzazione "immagine-testo")

Chiudiamo il nostro breve contributo con una rapida panoramica sulle banche dati ospitate dalla serie editoriale. Sulla pagina della collana quattro sono per il momento i progetti annunciati. Tra questi, il progetto *BiBas. Ricostruzione dei fondi librari delle biblioteche monastiche e conventuali della Basilicata napoleonica, data-base*

digitale, curato da Maria Giordano, punta alla costruzione di una base dati relazionale scritta in *SQL (Structured Query Language)*, mentre per la visualizzazione delle interrogazioni si fa ricorso allo strumento di progettazione *Workbench*²².



Figura 3. Modulo di ricerca e della base dati BiBas

Ricorrono invece ad *Aracne* – una struttura di sviluppo open source in *XQuery* progettata da Alfredo Cosco per la gestione e pubblicazione di collezioni di documenti in TEI-XML funzionante all'interno dell'*applicationserver XML eXist-db* – i progetti: *ReDiAr- Reti Diplomatiche Aragonesi. Inventario digitale della Congiura dei Baroni (1485-1487)*²³, *BiDiVi - Biblioteca Digitale Vichiana*²⁴ e *Human_IT: Collecting, editing, analysing Italian humanist's letters (1400-1499)*²⁵, curati rispettivamente da Biagio Nuciforo, Maria Luisa Colangelo e da chi scrive²⁶.

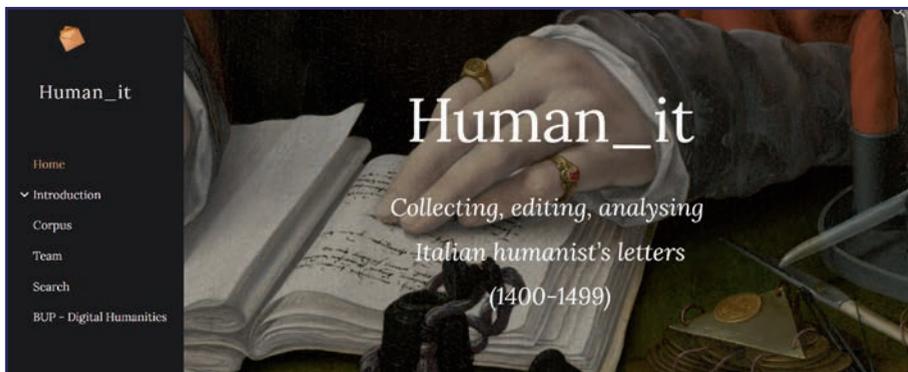


Figura 4. Homepage del progetto *Human_IT: Collecting, editing, analysing Italian humanist's letters (1400-1499)*

²² <https://bibas-bup.unibas.it/>.

²³ <https://rediar-bup.unibas.it/>.

²⁴ <https://bidivi-bup.unibas.it/>.

²⁵ <https://humanit-bup.unibas.it/home>.

²⁶ <https://www.academia.edu/39310473/Aracne_1_0> e <<https://github.com/orazionelson/aracne>>.

Caratteristica di *Aracne* è quella di disporre di un editor XML dedicato, cosa che semplifica notevolmente l’inserimento, la gestione logica e la marcatura dei testi in TEI.



Figura 5. Esempio di immissione e marcatura di una epistola in *Aracne*

In *Aracne* è infatti presente un prototipo di schema che comprende l’utilizzo di alcuni tra i marcatori TEI più diffusi, quali: *dateline*, *date*, *geogName*, *list*, *orgName*, *persName*, *placeName*, *roleName* e *span*²⁷. Aprendo l’etichetta attraverso il simbolo della parentesi uncinata, *Aracne* restituisce in automatico «la lista dei marcatori utilizzabili in quel contesto, degli attributi ammessi per il marcatore scelto e, in caso di attributi a campo fisso, una lista dei valori utilizzabili»²⁸.

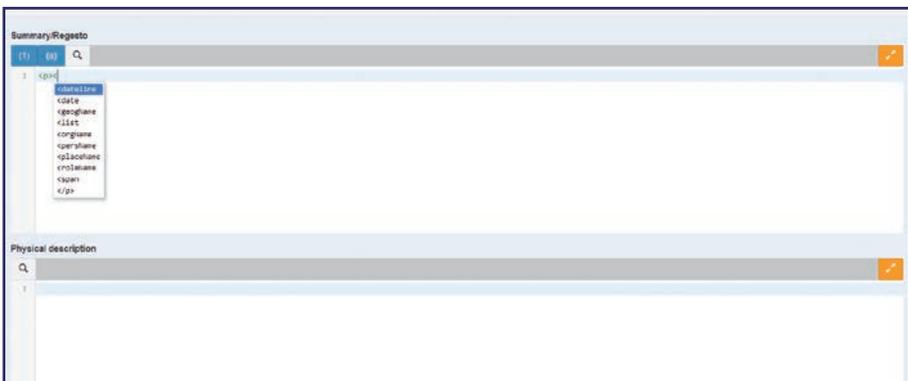


Figura 6. Esempio di marcatura automatizzata in *Aracne*

Per quanto riguarda l’immissione di record di documenti di carattere epistolare, invece, *Aracne* è dotato di un raffinato sistema di metadazione che prevede l’inte-

²⁷ Alfredo Cosco, *Aracne 1.0. Manuale di installazione e uso*, p. 10.

²⁸ *Ibidem*.

grazione automatizzata dei dati attraverso un link diretto alle basi di dati VIAF (*Virtual international authority file*)²⁹ e Geonames³⁰.

The image shows a web form titled "Sender" for adding an epistolary record. The form is organized into several sections:

- Letter Type:** A dropdown menu with "Prasing" selected.
- Letter Language:** A dropdown menu with "latin" selected.
- Name:** A text input field containing "Petrus de Pefio: 1229?-1298" and a "VIAF" button to the right.
- Place:** A text input field containing "Perma, Emilia-Romagna, Italy" and a "GEONAMES" button to the right.
- Date:** A section with a "Calendar" dropdown set to "julian" and a "When" text input field containing "1248".
- if date is in a range:** Two text input fields labeled "Not before" and "Not after", both currently empty.
- Letter Date:** A text input field labeled "Letter Date" which is currently empty.

Figura 7. Esempio di immissione di un record epistolare in Aracne

Alcune conclusioni

Benché la BUP sia ancora ai suoi primi passi, essa può giovare dell'esperienza maturata dalle numerose *university presses* sorte in Italia nel corso dell'ultimo ventennio. Soprattutto per il segmento relativo alle *soft-science* esse si sono infatti dimostrate in grado di poter fornire un valido supporto ai fini della valorizzazione e della diffusione della ricerca prodotta dagli atenei della penisola, accogliendo, e spesso vincendo, la complessa sfida imposta al sistema universitario italiano dall'ormai cronica crisi dei finanziamenti. All'interno di questo quadro la BUP può tuttavia vantare tratti di assoluta originalità per la compresenza, in particolare nella serie editoriale *Digital humanities*, di diversi livelli paralleli: editoria accademica, gestione dei sistemi bibliotecari, elevata competenza disciplinare (e in particolare filologico-storica), innovazione tecnologica e informatica (con edizioni critiche originali in XML-TEI), creazione e uso di basi di dati costruite completamente in XML e in MySQL. Tutti questi elementi rappresentano alcune delle nuove frontiere del lavoro umanistico sulle quali la giovane *university press* ha puntato con forza.

This paper aims to show the activities of the BUP (Basilicata University Press), a recently founded publishing house established within the Department of Scienze Umane of the University of Basilicata (DiSU). It focuses in particular on the publications of the Digital Humanities series.

²⁹ <http://viaf.org/>.

³⁰ <https://www.geonames.org/>.

L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta a dicembre 2021.